

Per contattare la redazione
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perngott43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Gratie della collaborazione.



Il presbitero in ascolto della relazione di padre Antonio Pitta

La Chiesa è dello Spirito: a chi è preposto spetta la responsabilità di custodire il gregge

«Siamo Pastori e non padroni»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Sono stati tre giorni di intensa attività: preghiera, studio, discussione, riposo; in una cornice di verde attorno alla Foresteria del Monastero di Santa Scolastica a Subiaco. Lì s'è ritrovato il presbitero di Civita Castellana, guidato dal proprio Vescovo.

La prima giornata, animata da P. Antonio Pitta, è stata dedicata alla «riscoperta» dell'identità del Spirito e lo Spirito per il ministero. Il ministero è fondamentalmente un dono che viene dall'alto. Chi ne è investito ne diventa degno proprio per la gratuità del dono che determina la sua elezione e lo rende capace di un servizio totalmente gratuito che esalta la sua libertà. D'altra parte il ministero è annuncio dell'azione dello Spirito che si è «acquistata» la Chiesa in virtù del Sangue di Cristo. La Chiesa, quindi, appartiene allo Spirito che agisce dove e come vuole. Ai pastori è affidato il compito di custodirla per consegnarla come «sposa casta» a Cristo sposo, mediante il dono totale di sé attuando le parole stesse di Gesù: «È meglio dare che ricevere. Nella discussione, dapprima condotta nell'ambito di gruppi vicariati e poi in assemblea, sono state evidenziate molte interessanti implicazioni, come, per esempio, la distinzione tra *proselitismo* che è un chiamare a sé e *missione* come movimento di tutti verso Cristo. Ancora: la relazione tra pastore e

Nei tre giorni trascorsi a Subiaco, il presbitero diocesano ha riflettuto sulla propria identità ed ha programmato l'attività del prossimo anno pastorale

comunità non si esaurisce entro questi due poli, ma esige che tra pastore e comunità ci sia il Vangelo. Molto interessante, poi, l'esposizione dei criteri di scelta dei propri collaboratori alla luce delle disposizioni di Paolo nelle sue lettere e, in particolare, delle lettere pastorali: non è la simpatia o la consonanza di sentimenti, ma il fatto di avere imitato Cristo, magari rischiando la morte, e il fatto di essere inserito nel tessuto sociale. La caratteristica, poi, che qualifica il pastore è la genitorialità, l'essere padre e madre della propria comunità. La seconda giornata ha visto l'illustrazione da parte del Vescovo delle nuove prospettive per l'iniziazione cristiana. Lo ha fatto tenendo conto del lavoro fatto in questo anno col professor Montisci e presentando un lungo e articolato piano in 19 punti. Si prevede una certa interruzione del catechismo in preparazione alla Cresima e, soprattutto, l'individuazione e la formazione di una nuova classe di catechisti e di animatori degli adolescenti. Naturalmente l'argomento ha suscitato numerosi interventi:

approvazione sostanziale, se non altro per uscire da una routine che non porta a niente, ma anche rilievi critici, intesi a comprendere meglio la proposta e le modalità di attuarla. In effetti quanto è stato proposto e che sarà oggetto di precise disposizioni appare come una sorta di rottura di una prassi consolidata e senz'altro anche inaridita dalle consuetudini. D'altra parte non tutto appare scontato ed alcuni punti avranno bisogno di approfondimenti. Nella terza e conclusiva giornata si sono sottoposti a verifica alcuni settori della pastorale già avviati ma che necessitano, magari, di aggiustamenti: la pastorale familiare, la pastorale giovanile, la pastorale della carità. Data l'importanza degli argomenti non è mancata neppure qui la discussione con interventi numerosi e puntuali. Al di là degli argomenti trattati, al di là delle discussioni animate, al di là della vivacità degli interventi, si è potuta intravedere, in queste giornate l'immagine di un presbitero sostanzialmente in comunione, capace di dialogare, proporre e, soprattutto, di un presbitero profondamente appassionato per il gregge che gli è stato affidato. Ed è questo clima che il Vescovo ha voluto sottolineare più volte. A chi ha partecipato rimane, comunque, l'immagine di una Chiesa viva, pur nelle molte difficoltà. Una Chiesa da amare e servire. Una Chiesa che cammina ed è capace, anche, qualora le circostanze lo esigano, di affrontare strade nuove sotto la guida dello Spirito.

Caritas. Quello scambio con gli operatori di Todi

DI LUIGI DI GIAMPAOLO

Giovedì 24 giugno, grazie all'instancabile Don Giuseppe, responsabile della Caritas Diocesana, molti operatori della nostra Diocesi hanno potuto incontrare e confrontarsi con altri operatori e altre realtà della Diocesi Orvieto-Todi. La «gita» è stata caratterizzata da un susseguirsi di intense emozioni fin dal mattino, soprattutto quando, scomparse le nubi e cessata la pioggia, è apparso uno splendido sole! Il cuore degli oltre cinquanta partecipanti si è riempito di gioia, l'arrivo all'antica Abbazia di villa S. Faustino, l'incontro con gli operatori e i ragazzi, la visione di alcuni filmati, la visita alle loro strutture, la gioia con cui ci hanno accolto e l'amore con cui ci hanno preparato il pranzo, ci hanno commosso non poco! Qualcuno ha commentato: «Ci eravamo preparati per un pranzo al sacco, ma abbiamo ricevuto un sacco di pranzi!». Altro momento significativo è stato l'incontro a Collevaleza con «l'Opera di Madre Speranza», le sensazioni provate in quella piccola Lourdes italiana e l'atmosfera che abbiamo respirato ci hanno colpito profondamente e lasciato il segno. Il momento «tecnicamente» più importante l'abbiamo avuto incontrando gli operatori della Caritas di Todi, da quanto ci hanno detto e da quello che abbiamo visto ci siamo resi conto dell'impegno e dell'amore con cui si muovono e della complessità della loro struttura: oltre ad operare come centro Caritas, infatti attraverso progetti mirati finanziati a livello europeo, portano avanti un centro che ospita rifugiati politici. Una breve visita al centro della suggestiva cittadina di Todi, e ad alcune Chiese oltre alla tomba di Iacopone, ha concluso la gita. Al ritorno mentre il sole, piano piano, si nascondeva all'orizzonte, ognuno rifletteva su quanto visto e ascoltato. Ognuno, in quelle riflessioni, ha maturato una maggiore consapevolezza sul proprio «essere» al servizio della Chiesa e del prossimo, sul «senso» del donare parte del proprio tempo, sul «senso» del sorridere e su quello di stringere una mano. Sì, in quella giornata ognuno ha compreso che queste e non altre, sono le ricchezze che servono per la nostra vita spirituale e umana.



La Caritas al Duomo

Centro di ascolto Caritas

Possiamo constatare gli effetti devastanti della crisi economica che ha colpito la nostra società, l'indicatore più eloquente è l'aumento non solo dei poveri tradizionali, ma soprattutto dei nuovi poveri: padri di famiglia che hanno perso il lavoro; pensionati che non riescono più ad arrivare a fine mese; famiglie che rischiano di perdere la casa perché non riescono a pagare la rata del mutuo; papà separati che dormono in macchina perché non possono permettersi l'affitto di un'altra casa; donne separate che non ricevono più l'assegno dall'ex marito. In questa situazione viene spontaneo ragionare come i discepoli di fronte alla folla che aveva seguito Gesù e venuta la sera non aveva da mangiare; è forte la tentazione di pensare che sia un fatto che non ci riguarda. Come ai discepoli, così oggi il Signore dice a noi: «date loro voi stessi da mangiare» e non possiamo giustificarci, dicendo che «abbiamo solo cinque pani e due pesci»; come fecero i discepoli dobbiamo portare le nostre poche risorse a Lui, cioè metterle a sua disposizione, perché Lui compirà il miracolo della moltiplicazione.

(M.P.)

Un mondo di valori ambientali

Con il raduno equestre presso i «Cugini di Campagna» in Vocabolo Lucignano di Orte, vengono proposte itinerari equestri naturalistici e la partecipazione alle attività agricole, dove si riuniscono i butteri e appassionati di turismo ed equitazione di campagna di Orte, Alto Lazio, Maremma ed Umbria. Nell'ambito della manifestazione è prevista l'apertura di uno stand gastronomico con piatti tipici e locali. Fiore all'occhiello dei «Cugini di Campagna» sono le finalità benefiche dell'iniziativa, che sono specifiche del sodalizio. Valori fondamentali che sono la testimonianza della migliore tradizione delle nostre cittadine. La recente lettera enciclica di papa Francesco «Laudato si» ci ricorda: «La custodia della terra ci chiede di amarla, vigilando con matura consapevolezza. La terra ci appartiene... Si tratta di concretizzare quella «conversione ecologica» che ci porta a ritrovare il gusto per la bellezza della terra e lo stupore davanti alle sue meraviglie... Solo insieme sapremo risapere la tipicità con cui Dio ha costruito l'armonia dei colori, delle lingue, delle culture e dei volti».

Simone Stefanini Conti

Misericordia da Giubileo

DI GIANCARLO PALAZZI

I Giubileo della Misericordia comincerà l'8 dicembre 2015 e terminerà il 20 novembre del 2016. Il solenne inizio avrà luogo durante la solennità dell'Immacolata Concezione, in quel giorno sarà aperta la Porta Santa che dà accesso alla navata destra della Basilica di san Pietro. L'apertura della Porta significa che si apre un cammino straordinario verso la salvezza. L'ultimo Giubileo della Chiesa è stato proclamato da Papa san Giovanni Paolo II per commemorare i 2000 anni della nascita di Cristo. Si tratta di un periodo speciale di grazia dedicato alla remissione dei peccati, alla riconciliazione e alla conversione. Esso può essere ordinario, se legato a scadenze prestabilite e straordinario, se viene indetto per qualche avvenimento di particolare importanza. Gli ultimi Anni Santi straordinari del XX secolo sono stati quelli del 1933, indetto da Pio XI, e del 1983, indetto da Giovanni Paolo II. Il Giubileo, comunemente viene detto «Anno Santo», non solo perché si inizia, si svolge e si conclude con solenni riti sacri, ma anche perché è destinato a promuovere la santità di vita e di amore e di fiducia in Dio. Giubileo e Anno Santo sono due termini che appaiono intercambiabili, ma ciò non è del tutto esatto perché il Giubileo può durare meno di un anno, addirittura un solo giorno. Il primo Giubileo-Anno Santo venne promulgato da Bonifacio VIII per il 1300 e decretò che venisse celebrato ogni fine secolo. Clemente VI nel 1343, decretò ogni cinquant'anni. Urbano VI stabilì nel 1378, che l'Anno Santo dovesse essere promulgato ogni 33 anni. Paolo II (1464-1471) decise ogni venticinque anni. I pellegrini cristiani venivano a Roma per venerare le tombe del Principe degli Apostoli e dell'Apostolo delle Genti, e risalire fino ai primissimi tempi della cristianità. Lettere di Vescovi e Principi ci confermano la costante tradizione di itinerari antichi e dei romageggi, cioè dei pellegrinaggi, dove furono aperti lungo la via, ospizi e luoghi di ristoro per i pellegrini diretti a Roma.



Che cos'è il Giubileo, oggi? Nell'Evangeliario gaudiano, ciò che caratterizza la catechesi di papa Francesco è il primato della misericordia in tutta la sua azione pastorale. Una sua frase è rivelatrice per cogliere il senso del Giubileo straordinario: «La Chiesa vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva». Forse per tanto tempo abbiamo trascurato di indicare e di vivere la via della misericordia. Papa Francesco ha una visione di Dio come luogo della misericordia: «La gioia di Dio è perdurare perché, dice, «Dio è generoso» e la misericordia «è la vera forza che può salvare l'uomo e il mondo dal cancro che è il peccato, il male morale, il male spirituale».

La famiglia, scuola di vita cristiana

L'evangelizzazione deve essere coraggiosa, gioiosa e generosa testimonianza di fede

In una società «civile» globalizzata dove sembra siano state abbattute le frontiere della comunicazione, ma ne sono state elevate altre invisibili e pericolose, più che mai il ruolo della famiglia come scuola di umanità e vita cristiana assume un carattere speciale e insostituibile nel promuovere un'autentica

spiritualità familiare. Nella società moderna la crisi della famiglia e il processo di cristianizzazione, camminano di pari passo con una influenza reciproca tra i due fenomeni. Da sempre il cristianesimo rafforza la famiglia, la quale rimane la principale via di trasmissione della fede. Perciò i valori umani e le norme etiche, la comunicazione della fede e la proposta della vita cristiana non rimangono insegnamenti teorici; non sono subiti come un'imposizione, ma

assimilati come esigenze vitali di crescita personale. Nei primi secoli il Vangelo passava in modo spontaneo da persona a persona, dalla moglie al marito, dai genitori ai figli e viceversa; si diffondeva di casa in casa, da città a città, nonostante la persecuzioni. Anche oggi, in un mondo secolarizzato, l'apostolato personale e familiare è il più capillare, il più efficace e persuasivo. Evangelizzare è trasmettere agli altri l'amore di Cristo attraverso la fede professata e testimoniata, questo il compito di ogni famiglia.

In questo contesto è necessaria una «nuova evangelizzazione», cioè una ri-presentazione del messaggio cristiano credibile e fedele, in modo particolare, da parte delle famiglie, e questo si potrà realizzare se la famiglia tornerà ad essere scuola di umanità e di vita cristiana. In tutto questo il ruolo della famiglia cristiana, evangelizzatrice di altre famiglie, di-



L'abbraccio della famiglia

venta importante in un primo momento per la serenità interna alla famiglia stessa, in una seconda fase verso le altre realtà famiglie bisognose di ogni attenzione. Siamo sempre più convinti del ruolo della famiglia che si avvia con slancio e rinnovata fiducia, verso un impegno irrevocabile per essere testimoni in questo tempo. (G.P.)

spiritualità. Nella preghiera il dialogo e lo scambio d'idee

Cos'è la preghiera? Alla preghiera non si dà una definizione perché rimane un mistero e un mistero non si definisce. È un'azione carica di contraddizioni e di contrasti, più riposante e più agitata, più facile e più difficile (distrazione, aridità). La preghiera è un dialogo, uno scambio d'idee, di progetti. Ma dove trova la ragione la preghiera? Sta nel fatto che noi abbiamo nella nostra anima la Trinità Santa. Una cosa è certa la preghiera è eterna. S. Teresa sosteneva che pregare è amare: «l'orazione non è altro per me che un intimo rapporto d'amicizia, un frequente trattamento da solo a solo con Colui da cui sappiamo di essere amati». Ogni amicizia ha bisogno di alimentarsi e il rapporto d'amicizia con Dio deve essere frequente per non rischiare di diventare sterile. Più è forte l'amore più si conosce Dio. Gli Apostoli hanno detto a Gesù: «Insegnaci a pregare». Oggi lo diciamo anche noi. FedERICA FERRANTI